

1° rapporto di ricerca

Modelli e strumenti di integrazione per gli operatori del “successo formativo”

Il quadro legislativo

L'obbligo di frequentare attività formative fino a 18 anni o fino al conseguimento di una qualifica è stato introdotto dalla legge 144/1999 (articolo 68). Secondo la nuova norma, le attività formative obbligatorie si devono espletare all'interno del sistema dell'istruzione scolastica; nella formazione professionale di competenza regionale; attraverso l'esercizio dell'apprendistato nell'ambito di percorsi integrati di istruzione e formazione. Con la riforma dei cicli d'istruzione (legge 53/2003) è stato ridefinito e ampliato il concetto di obbligo scolastico e obbligo formativo così da garantire l'effettivo esercizio del diritto-dovere di istruzione e formazione per almeno 12 anni o sino al conseguimento di una qualifica entro i 18 anni.

La Finanziaria 2007 ha innalzato a dieci anni dell'obbligo di istruzione (da 14 a 16 anni, con conseguente innalzamento dell'età di accesso al lavoro da 15 a 16 anni), finalizzato al conseguimento di un diploma o di una qualifica triennale entro i 18 anni.

Il fenomeno demografico

Nel Sud Italia vive il 44% dei giovani tra i 14 e i 17 anni: l'importanza dell'obbligo formativo dunque dipende in primo luogo dall'incidenza demografica. In Sicilia risiede l'11% della popolazione che rientra in questa fascia d'età: con questa percentuale l'Isola si colloca al terzo posto dopo Lombardia (14,1%) e Campania (13,2%).

In particolare, i 253.000 giovani siciliani tra i 14 e i 17 anni (51,2% di maschi e 48,8% di femmine) vivono per circa il 50% nelle province di Palermo (25,6%),

Catania (22,4%) e Messina (12,2%). Molto più basse le percentuali nelle altre province: Enna registra il 3,4%, Agrigento il 9,1 per cento.

I livelli di scolarizzazione

In Italia il 27,7% della popolazione sopra i 15 anni non dispone di alcun titolo o della licenza elementare, mentre il 9,1% ha un diploma di laurea. Tra i titoli intermedi prevale la licenza media (31,3% della popolazione), seguita da diploma (26,5%) e diploma di qualifica professionale (5,4%).

In Sicilia, si registra un livello di scolarizzazione più basso rispetto alla media nazionale: il 31,4% non ha nessun titolo o licenza elementare, il 33,8% ha solo la licenza media mentre la percentuale di coloro che hanno un diploma di qualifica professionale è inferiore di tre punti percentuali (1,4%).

Nella fascia di età 15-19 anni (in cui sono compresi i giovani in età di obbligo formativo/diritto-dovere), la percentuale di giovani siciliani con licenza media corrisponde a quella nazionale (84%). Anche la quota di diplomati è pressoché equivalente (Italia 11,1% Sicilia 10,6%).

C'è invece una differenza evidente quando si prende in considerazione la quota di giovani in possesso della sola licenza elementare: in Sicilia sono il 4,5%, nel resto d'Italia il 2,2%. Stesso squilibrio si registra riguardo a coloro che conseguono la sola qualifica scolastica: in Sicilia sono lo 0,9%, a livello nazionale il 2,7%.

Il contesto europeo

Questi dati aiutano a comprendere come si colloca la Sicilia nel contesto europeo, in particolare rispetto all'indicatore di dispersione adottato dalla strategia di Lisbona che riguarda i giovani di età compresa tra i 18 ed i 24 anni in possesso di sola licenza media e non inseriti in percorsi formativi. Si

tratta di un dato di stock che misura l'impatto dei fenomeni di abbandono sulla fascia di età immediatamente successiva a quella "tipica" di frequenza. Gli ultimi dati Istat relativi alla Forza Lavoro (aprile 2006) dimostrano che l'obiettivo europeo (arrivare a una quota di giovani tra i 18 e i 24 anni non inseriti in alcun percorso non superiore al 10%) è lontano. Infatti, in Italia in generale, e in Sicilia in particolare, ci sono rispettivamente il 20,6% ed il 30,4% di giovani con il solo titolo di licenza media e al di fuori di qualsiasi percorso formativo.

La formazione professionale

I dati relativi alle frequenze dei percorsi sperimentali triennali, attivati dall'Accordo del 19 giugno 2003 tra Ministero dell'Istruzione, Ministero del Lavoro, Regioni e Province (spesso svolti in partenariato tra istituzioni scolastiche e agenzie formative) e rivolti a giovani che scelgono la formazione professionale dopo aver assolto l'obbligo scolastico, indicano che a livello nazionale il 41% di allievi ha frequentato corsi che rientrano nella tipologia *formazione professionale*. Il resto si divide tra percorsi di *integrazione* (24,7%) e percorsi dell'*istruzione formazione professionale* (24,5%), solo il 9,8% sceglie percorsi di *formazione professionale mista*.

In Sicilia si rilevano solo due tipologie di percorsi: la formazione professionale *tout-court* con un prevalente numero di allievi (3.500) e percorsi di integrazione che prevedono modalità di raccordo tra formazione professionale e scuola (solo 453 giovani in obbligo formativo).

Nell'anno scolastico e formativo 2005-2006, i dati sulle frequenze dei percorsi sperimentali, infine, indicano che a livello nazionale il segmento di offerta ha coinvolto il 3,9% di giovani tra i 14 e 17 anni pari a 87.697 individui, registrando un incremento di utenza rispetto all'anno precedente pari a

21,7%. In Sicilia, la quota di giovani tra 14 e 17 anni è stata pari a 1,2% , mentre l'utenza complessiva ha registrato un decremento del 24,5%

II P.R.O.F. 2007

Gli ultimi dati sull'offerta per l'obbligo formativo/diritto dovere si ricavano dal Piano regionale dell'offerta formativa 2007, approvato recentemente.

Da un'analisi su caratteristiche strutturali, distribuzione territoriale e contenuti dei corsi approvati e in fase di avvio, risulta che l'offerta aggregata coinvolge 39 enti per un totale di 382.440 ore di formazione, che in base a stime Censis, equivalgono a circa 367 corsi (relativi ad annualità diverse), in grado di rispondere a una domanda potenziale di 5.505 allievi, pari al 2,2% della popolazione di questa fascia d'età. Dal punto di vista finanziario questo monte ore formativo comporta un impegno di circa 45 milioni di euro, scomponibile in un costo medio per progetto e in un costo medio per ora, rispettivamente di 702.568 euro e 118 euro.

A livello regionale si nota un'offerta a macchia di leopardo. In ciascuna delle nove province siciliane l'offerta di corsi si concentra prevalentemente nei rispettivi capoluoghi, pur differenziandosi per numero di sedi presenti. Il numero massimo è a Palermo con un numero di sedi tra 13 e 14, seguono Catania e Messina con un numero di punti di erogazione compreso nella classe immediatamente precedente.

Dal punto di vista dei contenuti dell'offerta formativa, sono stati individuati sette settori di riferimento per le qualifiche professionali rilasciate: amministrazione, elettrico-meccanico, informatico, servizi alla persona, socio-assistenziale, turisticoalberghiero e grafico.

A Palermo, Catania e Messina presentano l'offerta di corsi è più variegata in termini di numero/differenziazione di qualifiche nei diversi settori presi in

considerazione. Ad Agrigento, Caltanissetta e Catania, l'offerta è più articolata nel settore informatico. A Ragusa, Siracusa, Trapani ed Enna prevale invece l'offerta nel settore elettrico-meccanico, a Messina nel settore turistico-alberghiero. Diversa è la situazione per la provincia di Palermo ove si registra un. *ex aequo* per i settori informatico e elettrico-meccanico.